

## IL MIO INCONTRO CON ASSEFA

Torniamo all'ormai lontano 1984: mi stavo occupando di dialogo interreligioso e mi venne proposto di organizzare un incontro con un monaco hindu. Lo feci e questo incontro mi rivelò un universo incredibile: gli abitanti di alcuni villaggi dell'India più povera avevano imparato a lavorare per il proprio sviluppo comunitario, decidendo all'unanimità.

Studiando legge, avevo appreso che la necessità di decidere all'unanimità rende fragile il governo, perché basta che uno solo sia di opinione diversa perché tutto si fermi. Dovetti constatare, invece, che tra persone poverissime questo stava funzionando positivamente.

L'urgenza di scegliere i progetti più necessari faceva sì che la discussione nel villaggio non fosse oziosa e che il tempo, "perso" per mettersi d'accordo, venisse poi recuperato nell'esecuzione del progetto, perché nessuno aveva poi motivo di porre ostacoli. Si creava anche un incentivo alla generosità.

Ad esempio, se erano disponibili i fondi per costruire due pozzi, ma ne occorrevano quattro, avveniva che due gruppi di contadini accettassero di aspettare, pur di iniziare il progetto.

ASSEFA fu da subito una continua scoperta. Di lì a poco ebbi la grande emozione di conoscere Giovanni Ermiglia, colui che aveva avuto l'intuizione fondamentale di aiutare economicamente gli agricoltori assegnatari dei lotti di terreno, ottenuti in dono dai proprietari terrieri da Vinobha.

Ermiglia raccontò come si fosse reso conto che i contadini erano completamente privi dei mezzi necessari per lavorare per diversi anni terreni inariditi e incolti da troppo tempo; così decise di offrire un adeguato "prestito" da restituire non a lui, ma ad altri contadini assegnatari (microcredito a rotazione) così da replicare il progetto iniziale.

Poco dopo ebbi modo di incontrare l'altro decisivo personaggio, che aveva reso possibile il sogno di Ermiglia, l'infaticabile e geniale Loganathan, che tuttora si dedica a mettere a punto nuove soluzioni per lo sviluppo delle comunità rurali.

Fu poi la volta della dolcezza e determinazione di Vasantha, colei che ha dato vita a tutto il sistema scolastico, partendo da alcune ciotole da riempire con riso (i tre pasti principali dell'insegnante), consegnate alle madri degli studenti di ogni età di un villaggio vicino a Madurai, dove fu lei – prima e all'inizio unica insegnante – a gettare le basi del metodo educativo di ASSEFA.

Questi personaggi e molti altri, che in quel periodo venivano da noi a Genova, si presentavano con una tale modestia che bisognava ascoltarli attentamente per capire quanto fossero grandi.

Quando nel 1995 andai in India (Tamil Nadu) con Zunin, l'impatto con la povertà assoluta di quelle popolazioni mi lasciò veramente a bocca aperta. Visitando i villaggi, constatavo che le abitazioni – capanne di foglie di palma intrecciate o casette in parte in muratura – erano assolutamente vuote: né una sedia, né un tavolo, neppure un giaciglio; le uniche cose sempre presenti erano le pentole e il focolare, costituito da due o tre pietre annerite dal fumo, poste dentro o fuori l'abitazione.

Adulti e bambini, tutti scalzi, si radunavano intorno a noi per vedere quando ci mettevamo le scarpe o pelavamo una mela con un coltello. Nelle prime scuole di villaggio i bambini erano seduti per terra nelle poche aule, dotate di un gesso e una lavagna come unici strumenti didattici.

Nei viaggi successivi ebbi la gioia di vedere che le difficili condizioni iniziali via via miglioravano: i contadini diversificavano le piantagioni, imparando a trovare e conservare l'acqua; le donne iniziavano a riunirsi in gruppi, imparando a risparmiare e a tenere i conti.

Proprio partendo dalla raccolta dei propri infinitesimali risparmi, le donne in gruppo potevano finanziarsi a turno un lavoro remunerativo, scegliendo liberamente il campo di impiego: atelier di cucito, attività di artigianato vario, vendita al minuto in piccoli negozi di villaggio.

La maggior parte di loro, però, chiedeva di acquistare una mucca. Ricordo Loganathan, seduto per terra in un cerchio di donne, mentre chiedeva loro che cosa pensassero di poter fare con i propri risparmi.

Conoscendo bene questa base di partenza, mi sembra incredibile che la produzione di latte sia cresciuta in pochi anni così tanto da far lavorare cinque centrali del latte ASSEFA per la produzione di latte fresco pastorizzato e di altri prodotti latte-caseari locali, come il *ghee* (burro purificato) e il *curd* (yogurt).

## TESTIMONIANZE

Itala, presidente e socia volontaria



Nel tempo anche le molte scuole di villaggio si sono ampliate, arredate con banchi e panche, e abbellite con disegni e cartelli in massima parte progettati ed eseguiti dagli stessi alunni. Ai più poveri di loro abbiamo la gioia di offrire un'educazione di qualità attraverso il collaudato sistema del "sostegno a distanza".

Andare a conoscerli di persona è un'emozione sempre rinnovata: fortissima fu quella provata la prima volta in cui fui sollecitata a riconoscere il bambino da me sostenuto a distanza. Non fu per niente facile, tra la gioia e la confusione e anche perché tutti si assomigliavano...

Ogni volta che penso ad ASSEFA, mi viene in mente un gruppo di "visionari", persone che trovarono – e continuano a trovare – soluzioni semplici ma estremamente efficaci a problemi reali, a volte complessi, partendo dall'ascolto delle necessità degli stessi beneficiari, gli abitanti di quei villaggi che volevano, allora come oggi, cambiare in meglio e in modo sostenibile la propria vita e l'intera comunità.

Un ultimo esempio di soluzione semplice ed efficace a un problema serio – come la gestione della sanità di base a livello comunitario – è quello dell'uso di una forma di diffusione culturale e partecipativa, organizzata a cominciare dai "piccoli dottori", studenti che opportunamente addestrati diventano collaboratori preziosi per la salute dei compagni a scuola e delle famiglie nei loro stessi villaggi.

Bisogna vedere con quale serietà assumono questo incarico, eletti dai compagni in assemblea plenaria.

Mi inorgoglisce pensare che ad oggi 1.000.000 di famiglie (circa 5.000.000 di persone) sono parte di questo disegno globale, basato sul pensiero di Gandhi, frutto di tanto umile lavoro.

Discutendo, provando, sbagliando e riprovando, questi uomini e queste donne – pionieri e visionari – hanno permesso di inventare e mettere a punto un metodo di sviluppo gandhiano rispettoso dell'ambiente, collaudato ed efficace, che nel tempo ha fatto scuola, insegnando molto anche a parecchie altre organizzazioni attive nell'ambito del sostegno allo sviluppo.

Marzo 2019